

MARIA, DONNA AUTENTICA

L'Immacolata

Modello di una storia di salvezza

Contempliamo il mistero dell'Immacolata Concezione a partire dalla *"Madonna dei Palafrenieri"* di Caravaggio. Alla fine del 1605, la *Confraternita dei Palafrenieri*, i soldati a cavallo, chiese al pittore lombardo di dipingere la Vergine che schiaccia la testa al serpente per il proprio altare nella basilica di San Pietro. Per lavori la pala venne rimossa e finì nella casa del cardinale Borghese; oggi si trova nell'omonima Galleria. Il soggetto riprende, reimpostandolo, quello di una pala d'altare di Paolo Lomazzo, che Caravaggio vide nella chiesa di S. Maria in Piazza, a Busto Arsizio, quando era giovane apprendista: raffigurava la Vergine che schiaccia il serpente tra i santi Michele e Paolo. Per comprenderlo dobbiamo rifarci alla lettura che termina così: *"Dice Dio al serpente: io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe. Questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno"*.

Il problema sta tutto in quel *"questa"*. Chi è questa? La stirpe o la donna? Martin Lutero, qualche decennio prima, aveva detto che *"questa"* si riferisce alla stirpe, eliminando così l'importanza di Maria nel piano dell'opera di salvezza di Dio. Perciò i Protestanti non venerano la Madonna, ed i numerosissimi santuari che le sono dedicati nel nord Italia (molti di più che al sud) si spiegano con la necessità di fermarne l'eresia. Invece la Chiesa Cattolica sviluppata dal concilio di Trento (1545-1563) aveva sottolineato l'importanza di Maria nell'opera di salvezza (al punto che il papa Pio V, dopo la battaglia di Lepanto del 1571, istituì la festa della Madonna del Rosario) diceva che *la Vergine ha schiacciato la testa del serpente* con l'aiuto del Figlio. Proprio ciò che ha dipinto Caravaggio. Il piedino di Gesù si sovrappone a quello della Madonna, lo preme, ed insieme schiacciano la testa del serpente.

Maria viene aiutata da Gesù a schiacciare il male. La stirpe è il Cristo, ma è la Madre che porta Gesù, che lo sorregge come fanno tutte le mamme quando vogliono insegnare al proprio figlio a camminare. Dunque è Gesù che schiaccia la testa al serpente. E' Dio che ha vinto il male e Maria è rappresentata come il simbolo della Chiesa.

Scrivendo San Paolo ai Romani: *"Il Dio della pace stritolerà ben presto Satana sotto il vostri piedi"*. E' Dio che opera, ma i piedi sono quelli di Maria, sono quelli della Chiesa sono quelli dei Cristiani: Dio ha vinto il male, ma anche ciascuno di noi deve superare il male che ha dentro di sé e che realizza al di fuori.

Guardiamo ora il volto e l'intera figura di Maria: la sua postura, la pienezza dei gesti, lo sguardo diretto, anche la sua prosperosità (modella di Caravaggio era una donna di malaffare, sua amica). Non è l'adolescente cui venne inviato l'angelo Gabriele, questa è una bella donna nel pie-

no della sua maturità! Essere donne autentiche significa conservare le capacità umane tipiche del mondo femminile: la delicatezza, la pienezza, la sensibilità, la libertà di intuizione, la generosità dei sentimenti, la compassione, la tenerezza...

"l'intelletto d'amore" di Dante Alighieri! La parità tra uomo e donna consiste nel custodire, e testimoniare la propria originalità. Non nell'essere uguali l'una all'altro: alle donne dobbiamo chiedere di essere diverse. Nella nostra cultura, rispettosa di tutte le diversità, è sorprendente il tentativo di eliminare la prima e fondamentale diversità: quella tra l'uomo e la donna. La festa dell'Immacolata ci ricorda come Dio ha ri-creato il mondo: attraverso una donna totalmente libera e schietta, non contagiata dal male, dalla menzogna e dal peccato, che non riferiva tutto a se stessa dubitando di tutto e di tutti e persino di Dio. Una donna come le nostre... ma diversa! Non perché così appare ai nostri occhi, come la donna di cui ci si è innamorati; diversa perché il male in lei, per grazia di Dio, non ha mai preso casa. Dio ha fatto di lei la sua vera dimora per abitare in mezzo a noi. Quanto ad Anna, Caravaggio riprende, rinnovandolo, il tema iconografico antico (risalente al 1300) della donna anziana, sempre alle spalle di Maria ed intenta a contemplarla con sguardo assorto e gestualità amorevole. Così la dipinge di lato, che non agisce ma guarda e rispetta l'opera di Gesù e Maria, la realizzazione della profezia di Isaia: *"la Vergine, sua figlia, concepirà un figlio e lo chiamerà Emanuele"*. Notate poi che solo Maria e Gesù sono illuminati dalla luce che, dall'alto a sinistra, scende verso destra, invece Anna rimane nella penombra.

Maria e Gesù sembrano fare un passo in avanti verso quella luce che li investe. Sembrano emergere dal fondo scuro della tela che rappresenta la storia del peccato di Adamo ed Eva. Maria e Gesù se ne stanno distaccando perché stanno iniziando una storia buona: la storia della salvezza. Anna contempla questo inizio che va in senso opposto rispetto alla storia cominciata da Adamo ed Eva di cui lei ha fatto parte. Dobbiamo ringraziare Dio perché è esistita una donna che ci ha dimostrato la possibilità di rendere la nostra esistenza una storia di salvezza per noi e per coloro che stanno accanto a noi.

don Danilo **Dorini** (trascrizione di Lino Sanfilippo)

Sul sito www.parrocchiamilanino.it, alla sezione *"Prediche Artistiche"*, è disponibile la trascrizione completa di questa predica



Caravaggio, 1606: *Madonna dei Palafrenieri*; Roma, Villa Borghese